

**POLITICA 2.0**

Economia & Società

di **Lina Palmerini**

**I 5 Stelle, la leadership e la sfida del 2016**

**L**e tensioni sulla leadership dei 5 Stelle e la frenata sul "delfino" Di Maio non sono solo un titolo dei giornali, come dice Grillo. Sono, invece, il segno che è arrivato il momento di fare il salto.

Continua ▶ pagina 13

**I 5 Stelle tra le tensioni per la leadership e la sfida delle amministrative 2016**

▶ Continua da pagina 1

**S**e nel 2013, come ha detto proprio Grillo, non «eravamo pronti», dopo due anni in Parlamento e due tornate elettorali - europee e amministrative - è maturo il tempo di un bilancio per potersi attrezzare alla prossima scadenza elettorale. Nella primavera del 2016 si voterà nelle principali città italiane e i 5 Stelle questa volta non potranno accontentarsi di andare bene alle urne ma senza vincere almeno una delle grandi sfide. In palio ci sono Milano, Napoli, Bologna. Il tema dell'aver il 25% ma di arrivare secondi - e quindi di essere alla fine perdenti - comincia a essere il dilemma vero del Movimento e le tensioni sulla leadership lo riflettono bene. Perché non si può pensare di conquistare una grande città e subito dopo il Governo di un Paese senza avere un leader pienamente in campo. Insomma, un direttore non regge a lungo se la sfida è quella di voler governare. I 5 Stelle vogliono davvero farlo o gli basta l'opposizione?

«Avremo la squadra e il programma», diceva ieri Grillo ma sono passati già due anni e finora il Movimento è vissuto tra Casaleggio che guida dietro le quinte e il leader genovese che già quasi un anno fa disse di sentirsi «un po' stanchino». E soprattutto è vissuto la-

sciando alcuni temi di fondo in pasto agli slogan: l'euro, il fisco, l'immigrazione. Abbiamo visto Grillo ad Atene sostenere Tsipras e poi è andata come sappiamo, che la marcia indietro sull'euro la Grecia non l'ha fatta. Abbiamo visto i commenti para-leghisti sugli immigrati ma molto disaccordo nel Movimento. E seppure ci sia una proposta chiara come il reddito di cittadinanza, i 5 Stelle la tengono come un feticcio intoccabile e irrealizzabile perché non cercano alleanze in Parlamento. Ecco, le prossime amministrative risponderanno alla domanda se tutto questo è utile o no. Ma non a conquistare uno o due punti di consenso in più nei sondaggi ma il risultato vero per chi fa politica: il governo.

E certo se si volesse davvero puntare a governare Milano, o Napoli, o Bologna, ci si porterebbe subito avanti sia con la squadra che con il leader per poi sostenere la campagna dei candidati-sindaci. Tra l'altro i 5 Stelle hanno avuto finora un grande vantaggio competitivo per lo sbandamento del centro-destra che li ha favoriti sia nelle urne che nei sondaggi. Ma questo vantaggio potrebbe erodersi. Perché il disarmo programmatico di Forza Italia, i conflitti con Salvini che punta a fare il capo, la dissolvenza di Berlusconi,

potrebbero in parte rientrare proprio per la sfida delle amministrative. Insomma, almeno la competizione a Milano darà una sveglia al torpore in Forza Italia.

E si darà da fare soprattutto Renzi che non può perdere. L'annuncio del taglio della tassa sulla casa va incontro alla campagna elettorale nelle grandi città. E se anche i risultati economici - come il dato positivo di ieri sulla produzione industriale - saranno confermati, per i 5 Stelle la sfida in solitaria diventa complicata.

Molti interpretano la frenata di Grillo su Di Maio come il tentativo di proteggerlo, di non farlo bruciare dalle lotte interne al Movimento o da quelle esterne. Possibile. Ma ormai è il momento di prepararsi il terreno per la prova generale delle elezioni politiche perché così saranno lette le amministrative dell'anno prossimo. E se anche al prossimo giro il Movimento non arriverà a conquistare il governo di una grande città, il logoramento sarà un dato di fatto. Perché forse si può stare fuori dallo schema dalle alleanze parlamentari e sopravvivere ma non si può reggere fuori dalle regole-base della politica. Che sono quelle di avere un leader in campo - candidabile - e un programma. Sempre che si voglia governare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**25,5%**

**POLITICA 2.0**

Economia & Società

di **Lina Palmerini**



**Il risultato del M5S alle politiche 2013**  
Il movimento di Grillo fu votato da 8,689 milioni di elettori

